

NOTA INTEGRATIVA ALLA CONTABILITA' ECONOMICO-PATRIMONIALE
(D.LGS n118/2011)

Sommario

Premessa	3
Principi di redazione	4
Principi generali di redazione del bilancio	6
LO STATO PATRIMONIALE	7
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI, IMMATERIALI E FINANZIARIE.....	8
CREDITI	8
DISPONIBILITA' LIQUIDE	8
PATRIMONIO NETTO	9
DEBITI	9
RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI.....	10
CONTI D'ORDINE.....	11
IL CONTO ECONOMICO	12

Premessa

Il nuovo sistema contabile, che viene introdotto sulla base del **D.Lgs 118/2011** e successivamente modificato dal **D.Lgs 126/2014**, ha armonizzato i sistemi contabili e gli schemi di bilancio degli Enti Locali e delle Regioni introducendo l'adozione di nuovi modelli di Conto Economico e di Stato Patrimoniale, non prevedendo più il Prospetto di Conciliazione.

La presente nota integrativa, contiene le informazioni ritenute necessarie per una corretta lettura del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale che sono stati elaborati in base alle disposizioni contenute negli art. 229 e 230 del D.lgs 26/2000 e dell'allegato 4/3 del D.lgs118/2011 vigenti.

Principi di redazione

Principio della Competenza Economica

Ai sensi dell'*Allegato n. 4/3 al D.Lgs 118/2011* il presente bilancio viene redatto secondo il **principio della competenza economica**, il quale consente di imputare a ciascun esercizio costi/oneri e ricavi/proventi. Nello specifico, le transazioni delle Pubbliche Amministrazioni direttamente collegate a processi di scambio sul mercato – acquisizione, trasformazione e vendita – danno luogo a costi o ricavi; mentre le transazioni che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente conseguenti ad attività istituzionali ed erogative – tributi, contributi, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi – danno luogo ad oneri sostenuti e proventi conseguiti.

La competenza economica dei costi e ricavi direttamente conseguenti a operazioni di scambio sul mercato è riconducibile al principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che stabilisce che l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

I proventi correlati all'attività istituzionale sono di competenza economica dell'esercizio in cui si verificano le seguenti due condizioni:

- è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o erogati i servizi dall'amministrazione pubblica;
- l'erogazione del bene o del servizio è già avvenuta, cioè si è concretizzato il passaggio sostanziale (e non formale) del titolo di proprietà del bene oppure i servizi sono stati resi.

I proventi, acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'Amministrazione, come i trasferimenti attivi correnti o i proventi tributari, si imputano economicamente all'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria (accertamento), qualora tali risorse risultino impiegate per la copertura degli oneri e dei costi sostenuti per le attività istituzionali programmate. I trasferimenti attivi a destinazione vincolata correnti sono imputati economicamente all'esercizio di competenza degli oneri alla cui copertura sono destinati. Per i proventi/trasferimenti in conto capitale, vincolati alla realizzazione di immobilizzazioni, l'imputazione, per un importo proporzionale all'onere finanziato, avviene negli esercizi nei quali si ripartisce il costo/onere dell'immobilizzazione.

Gli oneri derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Per gli oneri derivanti dall'attività istituzionale, il principio della competenza economica si realizza:

- per associazione di causa ad effetto tra costi ed erogazione di servizi o cessione di beni realizzati. L'associazione può essere effettuata analiticamente e direttamente o sulla base di assunzioni del flusso dei costi;
- per ripartizione dell'utilità o funzionalità pluriennale su base razionale e sistematica, in mancanza di una più diretta associazione;
- per imputazione diretta di costi al conto economico dell'esercizio perché associati a funzioni istituzionali o al tempo, ovvero perché sia venuta meno l'utilità o la funzionalità del costo.

In particolare quando:

- d) i beni ed i servizi, che hanno dato luogo al sostenimento di costi in un esercizio, esauriscono la loro utilità nell'esercizio stesso, o la loro futura utilità non sia identificabile o valutabile;
- e) viene meno o non sia più identificabile o valutabile la futura utilità o la funzionalità dei beni e dei servizi i cui costi erano stati sospesi in esercizi precedenti;
- f) l'associazione al processo produttivo o la ripartizione delle utilità dei beni e dei servizi, il cui costo era imputato economicamente all'esercizio su base razionale e sistematica, non risultino più di sostanziale rilevanza.

I componenti economici positivi devono, quindi, essere correlati ai componenti economici negativi dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica. Anche se non rilevati dalla contabilità finanziaria, ai fini della determinazione del risultato economico dell'esercizio, si considerano i seguenti componenti positivi e negativi:

- a) le quote di ammortamento relative alle immobilizzazioni materiali ed immateriali utilizzate;
- b) le eventuali quote di accantonamento ai fondi rischi ed oneri futuri. L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri di competenza dell'esercizio è effettuato anche se i rischi e gli oneri sono conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data di approvazione della delibera del rendiconto della gestione;
- c) le perdite di competenza economica dell'esercizio;
- d) le perdite su crediti e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti;
- e) le rimanenze iniziali e finali di materie prime, semilavorati, prodotti in corso su ordinazione, incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e prodotti finiti;
- f) le quote di costo/onere o di ricavo/provento corrispondenti ai ratei e risconti attivi e passivi di competenza economica dell'esercizio;
- g) le variazioni patrimoniali relative agli esercizi pregressi che si sono tradotte in oneri/costi e proventi/ricavi nel corso dell'esercizio, nonché ogni altro componente economico da contabilizzare nel rispetto del principio della competenza economica e della prudenza (ad esempio sopravvenienze e insussistenze).

Principi generali di redazione del bilancio

Al punto 8 dell'Allegato n. 4/3 al D.Lgs 118/2011 "Coordinamento con i principi contabili delle imprese del settore privato" il legislatore fa rinvio agli articoli dal 2423 al 2435 bis (disciplina del bilancio di esercizio) del codice civile e ai principi contabili emanati dall'OIC, per quanto non specificatamente previsto nel sopramenzionato allegato.

Il contenuto della presente Nota integrativa è formulato applicando quanto indicato dell'*Allegato n. 4/3 al D.Lgs 118/2011*.

Lo Stato Patrimoniale

Lo stato patrimoniale dimostra la consistenza degli elementi patrimoniali a fine esercizio ed è predisposto nel rispetto del principio contabile applicato della contabilità economico patrimoniale di cui all'Allegato n. 4/3 del D.lgs. 118/2011.

Il patrimonio degli enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente. Attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale. (c.2 art. 230 TUEL).

L'attivo è diviso, seguendo il criterio della destinazione del bene rispetto all'attività dell'ente locale, in tre classi principali: le immobilizzazioni, l'attivo circolante, i ratei e risconti attivi. Il passivo invece distingue le varie fonti di finanziamento secondo la loro natura in 5 classi principali: patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, trattamento di fine rapporto, debiti, ratei e risconti passivi. La classificazione delle voci patrimoniali si conclude con l'indicazione, nella sola sezione del passivo, dei conti d'ordine che rappresentano scritture di memoria ed informazioni su particolari operazioni realizzate nel corso della gestione.

Stato patrimoniale			
ATTIVO	2018	2017	VARIAZIONI +/-
A) CREDITI vs LO STATO ED ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PARTECIPAZIONE AL FONDO DI DOTAZIONE	- €		- €
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>	12.077 €		12.077 €
<i>Immobilizzazioni materiali</i>	2.817.929 €	2.797.646 €	20.284 €
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>	214.258 €	72.247 €	142.011 €
B) TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	3.044.264 €	2.869.893 €	174.371 €
<i>Rimanenze</i>	7.370 €	7.370 €	- €
<i>Crediti</i>	1.054.501 €	433.944 €	620.557 €
<i>Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi</i>	- €	- €	- €
<i>Disponibilità liquide</i>	441.811 €	422.330 €	19.482 €
C) ATTIVO CIRCOLANTE	1.503.682 €	863.643 €	640.039 €
D) RATEI E RISCONTI	2.980 €	- €	2.980 €
TOTALE ATTIVO	4.550.926 €	3.733.536 €	817.390 €
PASSIVO			
A) PATRIMONIO NETTO	2.012.876 €	2.079.575 € -	66.699 €
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	47.357 €	68.414 € -	21.057 €
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	- €	- €	- €
D) DEBITI	2.403.503 €	1.585.547 €	817.956 €
E) RATEI E RISCONTI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	87.190 €	- €	87.190 €
TOTALE PASSIVO	4.550.926 €	3.733.536 €	817.390 €

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI, IMMATERIALI E FINANZIARIE

I valori relativi ai beni mobili ed immobili del patrimonio attivo trovano corrispondenza nei valori espressi dagli inventari, che sono aggiornati annualmente. I beni immobili acquisiti al patrimonio sono valutati al costo secondo quanto prescritto dall'art. 230 del D.lgs. 267/2000. Il valore dei beni è stato inoltre incrementato in seguito alle manutenzioni straordinarie effettuate (art. 230, comma 4, del D.lgs. 267/2000).

Tali valori sono stati ammortizzati utilizzando i coefficienti previsti per tipologia di bene ammortizzabile di cui al principio contabile Allegato n. 4/3.

Le immobilizzazioni finanziarie si suddividono in Imprese controllate e Imprese partecipate.

Le imprese controllate sono le società ed enti ricomprese nel perimetro di consolidamento e valutate con il metodo del valore nominale. Le imprese partecipate sono le società ed enti ricomprese nel gruppo Amministrazione Pubblica, ma non incluse nel perimetro di consolidamento, le cui partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Gli altri soggetti sono le altre società e sono sempre valutati al patrimonio netto.

CREDITI

I crediti vengono rappresentati nello stato patrimoniale al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito Fondo Svalutazione crediti portato a diretta diminuzione del valore nominale degli stessi.

DISPONIBILITA' LIQUIDE

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

- 1) Conto di tesoreria, nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia;
- 2) Altri depositi bancari e postali;

- 3) Denaro e valori in cassa;
- 4) Altri conti presso la tesoreria statale intestati all'Ente.

PATRIMONIO NETTO

Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Amministrazione pubblica.

Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del bilancio consuntivo.

Le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio. Al pari del fondo di dotazione, sono alimentate anche mediante destinazione degli utili di esercizio, con apposita delibera del Consiglio in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo. L'Amministrazione è chiamata a fornire un'adeguata informativa all'interno della relazione sulla gestione del Presidente/Sindaco dell'Amministrazione, sulla copertura delle perdite; in particolare, l'eventuale perdita risultante dal bilancio d'esercizio deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione.

Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte eccedente è rinviata agli esercizi successivi (perdita portata a nuovo) al fine di assicurarne la copertura con i ricavi futuri.

Confluiscono nelle riserve indisponibili il valore dei beni demaniali, dei beni patrimoniali indisponibili e dei beni culturali iscritti in bilancio al netto del fondo di ammortamento, dove previsto.

Per i comuni, la quota dei permessi di costruire che - nei limiti stabiliti dalla legge - non è destinata al finanziamento delle spese correnti, costituisce incremento delle riserve.

DEBITI

Debiti da finanziamento: sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli

accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti.

I debiti da finanziamento al 31.12.2018 sono pari a € 1.060.593,39.

Debiti verso fornitori: sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

I debiti verso fornitori al 31.12.2018 sono pari a € 1.201.739,16.

Debiti per trasferimenti e contributi: al 31.12.2018 ammontano a € 25.351,55.

Gli altri debiti: al 31.12.2018 sono iscritti al valore nominale ed ammontano ad € 115.818,98.

RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI

I ratei e i risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424 bis comma 6 del codice civile.

I ratei passivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di costi/oneri che avranno manifestazione finanziaria futura (liquidazione della spesa), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura.

I risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (accertamento dell'entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti passivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

Le concessioni pluriennali e i contributi agli investimenti comprendono la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato e sospesa alla fine dell'esercizio.

Annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all'investimento.

CONTI D'ORDINE

In calce allo stato patrimoniale si trovano i conti d'ordine, suddivisi nella triplice classificazione: rischi, impegni, beni di terzi, che registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio dell'ente in tempi successivi a quelli della loro manifestazione.

Si tratta, quindi, di fatti che non hanno ancora interessato il patrimonio dell'ente, cioè che non hanno comportato una variazione quali-quantitativa del patrimonio, e che, di conseguenza, non sono stati registrati in contabilità generale economico-patrimoniale.

Lo scopo dei "conti d'ordine" è arricchire il quadro informativo di chi è interessato alla situazione patrimoniale e finanziaria di un ente. Tali conti, infatti, consentono di acquisire informazioni su un fatto rilevante accaduto, ma che non ha ancora tutti i requisiti indispensabili per poter essere registrato in contabilità generale.

Il Conto Economico

Conto economico		2018	2017	VARIAZIONI +/-
A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE		1.959.937 €	1.162.071 €	797.866 €
B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE		1.119.749 €	1.023.087 €	96.661 €
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	-	54.980 €	59.867 €	4.887 €
<i>Proventi finanziari</i>		- €	- €	- €
<i>Oneri finanziari</i>		54.980 €	59.867 €	4.887 €
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE		- €	- €	- €
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	-	974.902 €	242.832 €	732.069 €
<i>Proventi straordinari</i>		152.920 €	162.979 €	10.059 €
<i>Oneri straordinari</i>		1.127.821 €	405.811 €	722.010 €
IMPOSTE		19.016 €	27.782 €	8.766 €
RISULTATO D'ESERCIZIO	-	208.710 €	191.498 €	17.211 €

La struttura del Conto Economico è quella scalare che consente la determinazione del risultato economico d'esercizio attraverso successive aggregazioni di componenti positivi e negativi, ciascuna delle quali esprime il contributo di una particolare area di gestione (tipica o caratteristica, finanziaria, straordinaria) alla redditività in generale.

Il conto economico tende a evidenziare il valore aggiunto che la gestione ha prodotto rispetto al patrimonio esistente nell'anno precedente o il valore sottratto al patrimonio, nel caso di risultato negativo.

Lo schema propone dei risultati parziali e progressivi onde fornire informazioni differenziate a seconda degli elementi esaminati.

La gestione operativa deriva dal confronto dei proventi che in linea di massima corrispondono alle entrate di parte corrente della contabilità finanziaria, con i costi che in linea di massima corrispondono alle spese correnti della contabilità finanziaria, al netto degli oneri finanziari. Prima di giungere al risultato della gestione complessiva viene evidenziato separatamente l'impatto che deriva dall'attività di origine esterna, ossia dai ricavi/acquisiti e dalle spese assorbite dalle società ed aziende partecipate.

La **gestione finanziaria**: Il prospetto prende in considerazione, inoltre, i riflessi delle operazioni finanziarie, quali i proventi derivanti dalle proprie partecipate sotto forma di dividendi, la remunerazione delle operazioni creditizie attive e gli oneri derivanti dal ricorso all'indebitamento.

Le **rettifiche di valore** di attività finanziarie indicano le svalutazioni di quote di partecipazione.

La **gestione straordinaria** L'ultimo raggruppamento è costituito dai proventi e oneri straordinari e raccoglie quegli aspetti della gestione che, per loro natura, non appartengono alla gestione caratteristica dell'ente, ma

raccontano delle movimentazioni imprevedibili e pertanto non programmabili. Rientrano in tale categoria i proventi e gli oneri di competenza economica di esercizi precedenti, ma che in questa sede sono rettificati. La fonte principale di questi dati è l'atto di riaccertamento dei residui attivi e passivi della contabilità finanziaria. Anche le plusvalenze e le minusvalenze patrimoniali, come da schematismi consolidati in ambito economico patrimoniale, rientrano fra gli oneri straordinari della gestione.

PROVENTI (E24)

a) <u>Proventi da permessi di costruire</u>	4086,10 €
b) <u>Proventi da trasferimenti in conto capitale</u>	- €
c) <u>Soppravvenienze attive e insussistenze del passivo</u>	148.833,40€
d) <u>Plusvalenze patrimoniali</u>	- €
e) <u>Altri proventi straordinari</u>	- €

ONERI (E25)

a) <u>Trasferimenti in conto capitale</u>	800 €
b) <u>Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo</u>	1.055.880,10€
c) <u>Minusvalenze patrimoniali</u>	- €
d) <u>Altri oneri straordinari</u>	71.141 €